

Intervista a Rouzbeh Parsi

«L'Onda verde non si è spenta Ahmadinejad è debole»

Il ricercatore esperto di Iran: «Un anno fa le piazze erano piene, la rivolta ha scosso le fondamenta della Repubblica islamica, il regime è lacerato. Ma senza una guida l'opposizione non riuscirà ad essere un'alternativa»

Foto Epa-Ansa



In piazza contro i brogli alle presidenziali di un anno fa

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Al telefono da Parigi lo svedese Rouzbeh Parsi, esperto di Iran, ricercatore presso l'Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza (Euiss). L'opposizione senza guida oggi appare debole, dice, ma i vertici del potere sono divisi da lotte di fazione.

Un anno fa il movimento d'opposizione era in piena fioritura. Ora le cose sembrano essere notevolmente cambiate. Cosa sta accadendo in Iran, dottor Parsi?

«È vero, per qualche tempo dopo le elezioni dello scorso giugno la protesta popolare e la denuncia dei brogli nelle piazze era sotto gli occhi del mondo. Ma allora si produsse anche un fenomeno meno visibile esteriormente, e cioè l'approfondimento di una lotta interna all'élite del Paese. A poco a poco lo scontro politico-sociale in Iran si è trasformato nello sforzo di logorare gli avversari da parte del potere, ma anche in una sorta di guerra di posizione che coinvolgeva varie fazioni in modo confuso e non sistematico. In generale potremmo dire che gli eventi succedu-

Il dissenso

«Non è un blocco

monolitico

Le critiche attraversano

anche l'establishment

Divisi anche i Pasdaran»

tisi nell'ultimo anno hanno scosso le fondamenta della Repubblica islamica, ed il processo non ha ancora trovato un suo assestamento».

La forza d'urto della cosiddetta onda verde si è smorzata? Per quali ragioni?

«La questione è complessa. In linea di massima potremmo dire che nella realtà iraniana attuale l'energia di un soggetto si manifesta in maniera direttamente proporzionale alla debolezza dell'altro. La disorganizzazione dello Stato ha favorito l'emersione di forze antagoniste. In una prima fase la repressione non ha fatto altro che riattivare il fuoco della contestazione, anche perché il movimento antigovernativo non aveva una sua centralità organizzativa. Il potere non sapeva dove colpire. Ma alla lunga la dispersione e lo scarso coordinamento delle iniziative, che aveva avvantaggiato inizialmente gli oppositori, si sono ritorti a loro danno. Se non c'è una struttura direttiva, la mobilitazione prima o